



Eur Il laghetto al centro del quartiere e la «quinta» dei palazzi

Roma e la «coda della Cometa»

di GIUSEPPE PULLARA

Alla fine degli anni Trenta, prima della guerra, l'urbanistica romana (Giovannoni, Piacentini) puntava ad uno sviluppo della città verso il mare e chiamò «la coda della Cometa» una ben argomentata progettualità in tale direzione. Il fiume e il suo sbocco marino fungeva da asse di un tessuto infrastrutturale che avrebbe permesso nuovi insediamenti produttivi ed abitativi. All'inizio degli anni Cinquanta, dopo la guerra, contrordine: si va a Est. L'urbanistica romana (Piccinato, Zevi) rinnega le suggestioni precedenti (nate nel ventennio fascista) e progetta l'«asse attrezzato» con il suo Centro direzionale orientale ed i monti tiburtini all'orizzonte. Questo strabismo si arricchisce di una ulteriore anomalia: il nuovo aeroporto internazionale viene piazzato dalla parte opposta, a Fiumicino, in piena «coda di Cometa».

E un workshop del Dipartimento architettura e progetto della Sapienza, in corso in questi giorni, a rilanciare il tema della Cometa ed a portare a qualche riflessione sul contributo che la cultura urbanistica, assieme agli interessi economici, fondiari e di conseguenza politici, hanno dato al risultato che è sotto gli occhi di tutti: una città che nonostante due Piani regolatori (1962 e 2003) si è sviluppata in modo quantomeno contraddittorio realizzando più o meno spontaneamente ed in modo maldestro sia la «coda della Cometa» sia il progetto opposto dello sviluppo orientale. Gli insediamenti su Portuense, via del Mare e Cristoforo Colombo da una parte così come quelli su Tiburtina, A24, Prenestina e Casilina dall'altra indicano enormi energie di ogni tipo (culturali, economiche, finanziarie) impegnate senza che una idea di sviluppo si sia dimostrata tanto chiara e forte da imporsi nella vita della città.

«Le metropoli sono scenari dove si rappresentano le contraddizioni - dice Piero Ostilio Rossi, urbanista rassegnato - solo una visione illuministica può preconizzare sviluppi razionali». Carlo Melograni, co-fondatore di Architettura a Roma Tre, è lapidario: «Roma è una città caotica». Sarà così, ma i romani sempre immersi nelle contraddizioni della vita quotidiana (traffico, servizi, ecc.) non ci stanno.